

ANNO VII

I'URLO

SPECIALE N°1

SETTEMBRE 2019

SPeCIAL^e QUaRTini



Il Nuovo Mondo

di
Riccardo Biroli VH



Miei cari nuovi arrivati, oggi è il vostro primo giorno di liceo. Tornando con la mia mente indietro di quattro anni e vedendomi lì, seduto tremante dietro al banco dei Grandi, con l'espressione estasiata e timorosa, in attesa di scoprire il Nuovo Mondo che avevo tanto sognato e che in quel momento vedeva per la prima volta, provo una sensazione strana nei confronti di quel ragazzino inesperto che ancora non aveva idea di quello che gli anni futuri gli avrebbero riservato. Un insieme convulso di emozioni in cui vicinanza ed estrema lontananza, nostalgia e desiderio di dimenticare si intrecciano.

È passato tanto tempo e la persona che ero a quel tempo è stata soppiantata e sepolta piano piano da tutti i Me che si sono susseguiti successivamente, plasmati da questa scuola.

Ho pochi consigli da darvi, miei nuovi compagni, che hanno il semplice proposito di darvi qualche stimolo, di fornirvi un punto di riferimento e magari una guida

in questa complessissima e confusa realtà che vi troverete a disvelare giorno dopo giorno.

Innanzitutto cominciate fin da subito a rendervi conto di quello che state studiando. State iniziando un percorso prevalentemente umanistico, un ciclo focalizzato sullo studio dell'uomo. Ma cosa significa studiare l'uomo?

Significa ascoltare le sue parole e le sue storie del passato. Significa vederlo cambiare nel corso dei secoli, osservarlo relazionarsi con il mondo, con gli altri e con se stesso. Significa comprendere chi siamo stati, chi siamo e chi vorremo essere perché al passato siamo legati in modo indissolubile e dal passato dobbiamo imparare per orientarci in questa vita, per decidere di noi stessi. La cultura umanistica ci aiuta a mettere in ordine l'insensatezza del presente e ci consente di abitare il mondo in modo consapevole.

Conseguenza necessaria di questo, dalla quale la cultura non può prescindere, è l'unione e la solidarietà tra gli uomini. È il

rendersi conto di essere tutti fratelli, di vivere nelle stesse condizioni di dubbio e mistero degli altri. È comprendere che abbiamo tutti lo stesso destino e che ognuno cerca di barchenarsi come meglio crede o può in questa esistenza.

Ciò non può portare ad altro che al rispetto dell'Altro, alla considerazione della dignità sua e delle sue opinioni.

Il secondo consiglio è di non rendere questo piccolo tesoro di cultura, che con il tempo diventerà più ricco, improduttivo. Non chiudetevi in voi stessi ma guardatevi intorno. Usciti dalla classe, osservate la vostra scuola e le possibilità che vi può dare. Vi accorgerete che il Manzoni è una grande comunità, un luogo in cui si cresce insieme agli altri, in cui si vive la vita scolastica nel modo più completo possibile. Nelle redazioni del giornalino, nei collettivi, nei corsi extracurricolari ognuno ha la possibilità di dire la sua, di essere ascoltato e di ascoltare, di contribuire al miglioramento complessivo della scuola e della formazione degli individui.

In questi luoghi la vostra cultura sarà fruttuosa e solo questi luoghi vi permetteranno di vivere i lunghi anni qui in modo attivo e vero.

Insomma state sempre curiosi e interessati, pronti a mettervi in gioco e a impegnarvi per voi stessi e per la comunità di cui fate parte.

Io ho cominciato un po' più tardi di voi a rendermi conto di dove fossi ed è stato un errore.

Spero che possiate iniziare già da domani ed arrivare a dire che i cinque anni che avete trascorso in questa scuola vi hanno reso adulti e che non ve li dimenticherete.



Diario di una Manzoniana

di
Valentina Ramanand IVF

Aquesto punto vi avranno già chiesto all'incirca 1758634 volte: "perché hai scelto il Manzoni?" e almeno una volta so che vi sarete in effetti chiesti il motivo. Ebbene, io sono qui per dirvi il mio.

La prima volta che ho varcato la soglia di questo grande, storico, magnifico 'regio liceo ginnasio A. Manzoni' mi sono sentita piccola. Piccola e impotente, piccola e ignorante, piccola e impreparata- cosa che in effetti ero, e mi sembra di esserlo tutt'ora. Eppure, c'era dentro di me un'agitazione strana, un calore che si diffondeva per tutto il petto: ero felice. Ero felice in un modo un po' innocente e spontaneo, come quello dei bambini a cui viene regalata una caramella. Ed è stato esattamente in quel momento che ho realizzato di essere nel luogo giusto, giusto per me; ma non lo è solo per me: il Manzoni è una famiglia, una famiglia unita che ha sempre altro spazio nel cuore per accogliervi, per accogliere tutti noi.

Non vi sto dicendo che sarà facile: è una sfida, e probabilmente dopo la prima settimana l'avrete già capito. Ma d'altro canto nessuno vi ha mai detto che lo sarebbe stato, no? A volte vi chiederete, sbattendo ripetutamente la testa contro il vostro povero dizionario, "Ma chi me l'ha fatto fare?" e vi assicuro, dato che ne ho fatto esperienza, che non ci sarà mai nessuno a darvi una risposta. E quando sarete sul punto di mol-

lare, ricordatevi della prima volta che avete sul serio capito una frase di greco o di latino: non è stata la soddisfazione più grande?

Poi c'è lo Sconcerto. Non voglio e non mi sento in grado di descriverlo, perché penso abbia una sorta di magia che lo rende unico e originale ogni volta: cambiano gli artisti, cambiano le canzoni, cambia il pubblico, ma una cosa che non muta mai è la corsa all'iscrizione, considerando che nonostante ci siano due fasce non c'è mai posto per stipare tutti gli alunni. E arriverà anche per voi quell'anno in cui sarete costretti a rimanere in classe mentre sentite la musica e vorreste solo alzarvi per cantare.

Cosa sarebbe il Manzoni senza il calcio durante l'intervallo? Non sarebbe il Manzoni, ve ne accorgerete tra un po' di tempo. Quindi non lamentatevi se vi arriverà una pallonata addosso (vi assicuro che succede a tutti, prima o poi), e quando dovrete ripassare la palla ai giocatori preferibilmente sbagliate la mira, altrimenti non c'è gusto.

Il cortile è il luogo di ritrovo per eccellenza all'interno della nostra scuola, e non datelo per scontato. Ovviamente dovete scivolare almeno una volta con la pioggia, altrimenti non sarete mai Manzoniani con la M maiuscola (anche se voci mi dicono che in teoria il nuovo pavimento è anti scivolo, ma non ve lo posso garantire).

Chiaramente per approfondire i discorsi filosofici e le conoscenze il luogo più gettonato è il Piazzo, davanti alla scuola, quindi non scappate via subito dopo le lezioni, a meno che non abbiate il giorno dopo una verifica per cui non avete ancora aperto libro (in tal caso siete giustificati).

Dunque cosa rende unico il Manzoni? Io ho cercato di raccontarvene solo pochi aspetti, perché il resto è inutile se non è vissuto in prima persona. Forse non accadrà mai più che qualcuno vada a spalare la neve in cortile per scrivere insulti a squadre calcistiche, ma è il bello della nostra scuola: l'originalità. Ogni anno ha qualcosa di memorabile, qualcosa che meriterebbe di restare nei nostri ricordi per sempre: quindi, ultimo consiglio, cercate di vivere su ogni centimetro della vostra pelle questa scuola, quella che per tutti è un po' una seconda casa, amatela e rispettatela (e fatevela piacere, perché almeno cinque anni li passerete qui dentro!).

Un lascito da raccogliere

di
Daniele Sormani VD

Benvenuti al Manzoni, la vostra nuova scuola e presto, si spera, seconda casa. Vi sarete già accorti che questo Liceo ha un che di diverso rispetto alle altre scuole, l'ambiente. Sembra banale, ve lo diranno in molti di altrettante scuole diverse, ma è così. In questa scuola si respira un clima diverso, non perché si trova in una posizione centralissima o perché in un edificio storico, ma per via delle persone che la frequentano.

Tra tutte le componenti che la frequentano, parlerò degli studenti, ma non dimenticatevi mai che non siamo i soli ad esserci e che, anzi, più rispetto e comprensione da parte di tutti non farebbero altro che bene.

Dunque, gli studenti, imparerete, sono fieri di questa scuola, si sentono parte di essa. Questa scuola è probabilmente quella in cui a Milano gli studenti per tradizione sono i più attivi, attraverso assemblee d'istituto, dibattiti, collettivi, redazioni, manifestazioni, oltre che ai corsi di teatro e tutte le altre attività extrascolastiche. Non dissipate questa tradizione, fatela vostra: imparate ad apprezzare quello che negli anni, nei decenni, si è riusciti a creare, imparate a preservarlo e a lasciarlo in eredità agli studenti venturi. Partecipate alle assemblee, organizzatele! Comprendete cosa più vi appassiona e frequentate il collettivo, il giornalino, i gruppi di teatro e qualsiasi attività vi possa piacere, non abbiate paura di buttarvi. Ve lo dico per esperienza, da ragazzo che ha buttato via un anno di queste attività a scuo-



la prima di comprendere quanto fosse interessato al giornalino, prima che capisse quanto gli piacevano le assemblee tanto da arrivare, nei successivi tre anni, ad aiutare a organizzarne decine. Io ho iniziato per caso, durante un'autogestione, dove mi affidarono sulla fiducia la gestione del bar ed è stato in quei giorni che ho capito cosa significasse far parte di una comunità dove le persone si fidano e lavorano tutte assieme, in un'unità nella complessità. Solo in quel momento ho iniziato a partecipare ai collettivi, ad essere attivo e a non recepire passivamente tutto quello che mi veniva proposto. In poco tempo ho scoperto quanto mi piacesse lavorare per e con gli altri, nei Comitati Studenteschi, nelle Commissioni, nel Consiglio d'Istituto. Esserci arrivato tardi è il mio più grande rimpianto: ve lo dico spassionatamente, buttatevi!

Non fermatevi al fatto che ci sono persone più grandi di voi

in mezzo a questi progetti, ma sfruttate le occasioni per imparare da loro, con pazienza e rispetto, tutto ciò che potete e, forse, scoprirete che anche voi avete qualcosa da insegnare loro. Vi renderete conto di quanto ogni persona, ogni individuo, all'interno di una collettività, di una comunità, non faccia altro che crescere e far crescere, ognuno secondo le proprie possibilità. E il Manzoni, il Manzoni degli studenti, è la Collettività ideale per questo compito.

Sentirete spesso la parola "manzoniani" e per parafrasare un ex Manzoniano di spessore certamente più elevato del mio: al Manzoni ci sono "Studenti del Manzoni" e "Manzoniani, i primi si limitano a frequentare la scuola nelle ore di lezione, i secondi la vivono in tutti i momenti che possono, attraverso tutte le attività che possono e vogliono fare. Siate fieri di cercare di diventare Manzoniani, ma non pensiate che vi basterà comprare

la felpa che entro qualche mese sarà in vendita. No! Manzoniani si diventa con perseveranza e costanza. Diventando Manzoniani si diventa parte di questa collettività, in cui ognuno offre ciò che può, con risultati meravigliosi. La collettività del Manzoni è tollerante e crede nei valori dell'antifascismo, siate fieri di essere chi siete all'interno di questi valori fondamentali della nostra Costituzione: imparate a rispettare gli altri e a sentirvi parte di una comunità molto più grande di voi o del vostro gruppo di amici.

Vi do un consiglio, forse l'ennesimo, mettete via il telefono e fate conoscenza con il vostro compagno di banco, con le vostre compagne di classe e non solo: come disse la preside l'anno scorso, il Manzoni è quel posto dove gli studenti non fanno in tempo a fare una settimana di scuola che già si conoscono tutti. Non pensiate che sia una cosa da poco, sperate e fate in modo che continui ad essere così.

Per quanto riguarda le materie scolastiche, però, non pensate di poterle prendere alla leggera,

ma anzi impegnatevi fin da subito nel loro studio, perché è la conditio sine qua non per poter fare tutto il resto che ho spiegato sopra.

Le materie, specialmente nel triennio, con cui vi troverete a che fare vi illumineranno, magari "vi apriranno la mente", probabilmente alcune non vi piaceranno, ma non importa, cercate di condurre la vostra barca attraverso il mare tempestoso di verifiche e interrogazioni, per poter usufruire di tutto il resto che il Manzoni può offrirvi. Non preoccupatevi se non riuscirete a tradurre il greco, il latino, o se

continuerete dopo dieci esercizi a non capire proprio quella regola matematica: ci siamo passati (quasi) tutti e, ne sono convinto, è proprio per la perseveranza e la cocciutaggine che siamo arrivati dove siamo, a poterci permettere di essere questa comunità. Dunque, non datevi per vinti: resistete.

Ho finito i consigli che avevo da darvi, quindi mi limiterò a sottolineare il concetto che ritengo più importante: quest'anno, come ogni anno, quelli di quinta se ne andranno, e, prima che voi riusciate ad accorgervene, in quinta ci sarete voi; toccherà a voi tramandare quello che noi quest'anno cercheremo di trasmettervi per preservare lo spirito manzoniano e migliorarlo ulteriormente.

Perciò non state indifferenti, prendete parte, partecipate alle assemblee, ai collettivi, alle redazioni, alle conferenze, ai gruppi teatrali aiutate ad organizzarle, insomma, non fermatevi ad essere studenti, ma state partigiani, state Manzoniani.



Le venti tappe per diventare manzoniano

di
Lua Quagliarella IIIF

I primo giorno di scuola, il tanto atteso e, forse, tanto temuto è ormai arrivato ed è inutile far finta di non essere terrorizzati.

Fai un gran respiro e sii la più bella versione di te in questi primi giorni, facendo finta che la legge secondo la quale gli inizi sono sempre pieni di insicurezze ed imbarazzo non sia vera.

Però, per addolcire questa amara pillola, ecco qui una lista di cose che può aiutarti in due modi: potrà tenerti impegnato i primi giorni di scuola così da farli passare velocemente e, contemporaneamente, ti farà “evolvere” da quartino spaesato a vero e proprio manzoniano.

Venti semplici azioni che non faranno dubitare nessuno della tua inesperienza nell'ambiente

liceale e, meglio ancora, manzoniano.

Buon anno e ricordati di spuntarle tutte!

- Iniziare ad adottare i termini manzoniani (zia, zio, fra/phra, sbatti, balza).
- Il marciapiede davanti al Manzo da oggi in poi, per te, si chiamerà “piazzo”.
- Chiederti che cosa tutti i docenti, il personale ata e la preside ci nascondano nei sotterranei.
- Battere il cinque a Samba e far diventare la famosa frase “take it easy” il proprio mantra.
- Venire ovviamente al giornalino.
- Determinare la propria zona del cortile nella quale tu e i tuoi phra passerete i vostri intervalli.
- Gioire nel raro momento in cui una versione ti verrà tutta giusta.
- Visitare la coloratissima auletta.

• Divertirsi da matti alle due se rate organizzate: ManzoNight e ManzoniFest.

- Indebitarsi solo per comprare un misero Kinder Bueno alle macchinette e non morire di fame durante tutta la giornata.
- Avere la tastiera greca sul cellulare.
- Creare soprannomi per parlare tranquillamente di alcuni manzoniani.
- Chiederti perchè hai scelto proprio il classico.
- Assistere almeno ad una partita di pallavolo o calcio.
- Avere una foto nel tuo feed di instagram con il Manzo di sfondo.
- Assistere e partecipare ad un evento più unico che raro: le cosiddette “CakePower”.
- Cantare e ballare con tantissima e bellissima musica ad uno sconcerto.
- Fare il countdown ogni volta che mancano pochi minuti all’intervallo solo per essere il primo a comprare un delizioso panino al bar.
- Bersi un caffè (o cap-ciok, a voi la scelta) la mattina per sconfiggere l’abbiocco mattutino.
- Farsi abbracciare dallo spirito manzoniano e viverti questi cinque o sei o sette? anni in questa scuola e sentirti libero di essere te stesso!



A cosa serve (veramente) il Liceo Classico?

di

Manuele Pochia VA

Per chi, all'alba del suo quinto anno, guarda indietro ai quattro passati e mette al vaglio discipline costate notti di studio matto e disperatissimo, nozioni ripetute allo stremo e sacrifici fisici, oltre che mentali, la domanda può non sembrare banale. A cosa serve, veramente, il Liceo Classico? Cosa mi ha lasciato e cosa mi lascerà negli anni futuri ciò che ho appreso?

L'apologia di questo meraviglioso quanto bistrattato indirizzo non può non essere preceduta da un'ulteriore domanda: a chi deleghiamo, come società, il compito di creare? Attenzione, non mi riferisco certo alla libera iniziativa privata e personale, alla prova dilettantesca svolta senza nessuna pretesa solo per il gusto di farlo: mi riferisco a quell'arte che, nei secoli, si è posta spinta culturale preponderante del proprio tempo. Dai profeti Arii che fondevano nei Veda quelle strutture mitopoietiche poi comuni a tutte le letterature mondiali; passando per i poeti ellenistici, che sperimentavano con quelle stesse strutture per giungere a panorami letterari inesplorati; per arrivare agli albori dell'età moderna, dove le innovazioni tecnologiche rendevano possibili i miracoli musicali di Mozart e la nascita della Settima Arte.

Ed è chiaro, nonostante l'estre-

ma sintesi, scorgere un dettaglio ricorrente: nella Storia, è stato compito delle più influenti tra le personalità donare ai posteri il frutto dell'inge-

gno presente, quello stesso ingegno che ci è proprio e separa raziocinio da istinto. E a ciò, si aggiunge un'ulteriore evidente constatazione: quelle stesse influenti personalità rappresentarono l'élite, oltre che culturale, anche economica della propria epoca (con qualche rara, seppur significativa, eccezione), ed è naturale che ad una maggiore disponibilità di mezzi consegua una migliore formazione ed un miglior prodotto finale. E dunque torniamo alla domanda iniziale: a cosa serve il Liceo Classico? Perché se è vero che l'arte è prodotto delle élite, è altresì poco chiara la natura delle stesse. È proprio qui che il nostro liceo svolge un ruolo fondamentale: esso educa all'arte, plasma coloro che dovranno essere la spinta culturale del domani secondo i dettami di chi non solo vi è riuscito, ma lo ha fatto in modo fino ad ora inarrivato,



quella civiltà Greco-Romana che è ancora della nostra, come ebbe a dire meglio di me il professor Guidorizzi nell'introduzione al proprio saggio scolastico. Ma non può farcela da solo. Occorre una nuova stagione di lotta, che torni ad essere lotta culturale, eterogenea e decisa e compatta. Occorre, per dirla con Castoriadis (che, da greco, riprese la grecità classica a modello, a riprova dell'incalcolabile lascito di questa meravigliosa civiltà), che ognuno ritrovi quell'autonomia creativa, oltre che politica, che è matrice del nostro agire in quanto uomini e che va, ora più che mai, strappata alle sedicenti élite del nostro tempo. Siamo noi le élite, noi i motori del presente.

Ed il liceo classico, nel ricordarlo ad ogni suo iscritto, credetemi, ci riesce benissimo.

Quelli dell'intervallo

di
Margherita Magnoni IID
e Olivia Bricchi IID

Buongiorno cari quartini, quest'anno per voi tutto sarà nuovo e diverso, ma noi siamo qui per darvi una mano ad ambientarvi al meglio nella vostra prossima casa.

Vi parleremo in particolare di quei meravigliosi 15 minuti di fugace libertà tra le ore scolastiche di greco e latino e come spendere al meglio quel poco tempo. Però vi avvertiamo che più spesso quel tempo vi sarà rubato da qualche verifica che non avete finito e quindi il "magnanimo" prof vi concederà come proroga il vostro unico momento di evasione.

Noi siamo qui per mostrarvi quanti modi avrete per passare l'intervallo e per aiutarvi a scegliere il migliore per voi.

GLI SPORTIVI

Nel nostro amato e tanto atteso cortile ci sono ben due campi da pallavolo e uno da calcio/basket, accessibili durante i pochi minuti di svago. Nella categoria sportivi possiamo infatti trovare i pallavolisti (molto sottovalutati ma anche piuttosto bravi), i calciatori e i cestisti. Durante l'anno si terranno veri e propri tornei a cui è possibile prendere parte. ATTENZIONE! a causa però di questi a volte sarà difficile passare un tranquillo intervallo in cortile a causa della pessima mira dei giocatori che non si ri-



sparmieranno di fare uscire qualche palla dal campo, che magari casualmente cadrà proprio sulla vostra testa.

LA CURVA

La curva è un sottogruppo degli sportivi: queste persone si ritrovano in un angolo del campo da basket formando un curva, incitando i giocatori e parteggiando per la loro squadra preferita in maniera estremamente passionale. Spesso li vedrete gridare e incitare durante l'intervallo, non abbiate paura ad aggregarvi per tifare la vostra squadra del cuo-

re e cantare i cori tutti insieme appassionatamente.

GLI AFFAMATI

Ovviamente dopo tre ore di duro lavoro e grande fatica è probabile che la bocca del vostro grazioso stomaco decida di brontolare proprio nel bel mezzo del silenzio di una versione. Per questo esistono le macchinette e il bar: luoghi abbastanza affollati e rumorosi. Forse non siete al corrente della staffetta che si tiene cinque secondi prima del suono della campanella, ma non preoc-

cupatevi, è molto semplice: già poco prima che inizi l'intervallo i manzoniani affamati cominciano a lasciare le loro classi in cerca di qualcosa di commestibile.

Spesso vedrete di fianco alle macchinette gli elemosinatori, i quali vi chiederanno qualche centesimo del vostro resto per potersi comprare qualcosa alle macchinette. A volte oltre alla vasta varietà che offrono il bar e le macchinette si può anche optare per qualcosa di dolce come un biscotto o un pezzo di torta, grazie alla celebre Cake Power.

I TIMIDI, I PIGRI E GLI IMPREPARI

Alcune persone durante l'intervallo preferiscono stare in classe, spesso per l'imbarazzo di uscire alla luce del giorno e farsi vedere da estranei. Fortunatamente per loro la classe rimane accessibile anche durante l'intervallo, durante il quale chiunque abbia paura di fare nuove amicizie potrà stare a fare altro. Poi c'è chi sta in classe non per paura degli altri, ma perché dopo aver fatto after per studiare greco, giusta-

mente si merita un quarto d'ora di sonno per riprendersi dalle prime tre ore che sembrano non passare mai.

Al contrario di chi ha fatto after tutta la notte per studiare, gli impreparati passano l'intervallo a cercare un benevolo/generoso compagno che gli faccia copiare i compiti, cercando un aiuto all'ultimo minuto, siccome hanno passato il pomeriggio precedente a fare chi sa cosa e visto che già il professore della prima ora l'ha beccato impreparato mettendogli una nota.

I RETTILIANI

E mentre i nostri amici copiano i compiti frettolosamente e disordinatamente, durante un certo periodo dell'anno, più precisamente tra aprile e ottobre, un nuovo gruppo si aggiunge alla nostra lista, radunandosi nella parte assolata del cortile. Questi amanti del caldo si mettono in posa per abbronzarsi, non smuovendosi dal loro posto fino alla fine dell'intervallo per poter godere del sole fino in fondo.

GLI OSSERVATORI

Gli osservatori sono coloro che invece di rilassarsi e godersi l'intervallo preferiscono dedicarsi a un hobby simile al birdwatching, in questo caso il ManzoWatching. Osservano e studiano i movimenti degli altri studenti, possono essere da soli o in compagnia e sono suddivisi in due categorie ben distinte: le vedette e gli stalker.

Le vedette sono molto spesso a coppie, anche se a volte capita di vederne singole; stanno affacciati alle finestre e hanno un campo visivo estremamente esteso che comprende l'intero cortile. Solitamente sono interessate a ciò che succede sul campo da gioco, ma è possibile che stiano "solo" pedinando qualcuno. Gli stalker sono quasi sempre in più di tre, è più probabile che siano solo ragazze ed è difficile non notarli*. Fanno un giro più lungo per tornare in classe per seguire crush e tra risatine e commentini vari memorizzano la classe in cui va l'interessat*



Informazioni

Ruoli Istituzionali a Scuola

Nel caso vi steste chiedendo chi ha il potere qui.

Presidenza: Occupata da Milena Mammani, si occupa di coordinare ogni evento, progetto e attività all'interno della scuola. Si trova al piano intermedio.

Vicepresidenza: Occupata dai proff. Alessandro Mazzini e da Francesco Leonardi, aiuta la presidenza.

Consiglio d'Istituto: Composto da 8 professori, 4 studenti, 4 genitori, 2 rappresentanti del personale ATA e la preside; delibera su questioni solitamente economiche; è giuridicamente l'organo di maggior importanza dell'istituto.

Collegio Docenti: Composto da ogni professore della scuola; Prende decisioni in ambito didattico-educativo.

Comitato Studentesco: Composto da ogni rappresentante degli studenti (Rappresentanti di classe, rappresentanti d'istituto, rappresentanti in Consulta e rappresentanti nelle commissioni); è l'organo portavoce degli studenti.

Commissioni studenti-professori: Sono 3 commissioni a componenti miste che si occupano dei Percorsi per le Competenze Trasversali l'Orientamento (ex alternanza scuola-lavoro), dell'organico di potenziamento e del Piano di Miglioramento.

Consigli di Classe: Composti dagli insegnanti delle classi, i due rappresentanti dei genitori e i due degli studenti; deliberano principalmente sulle uscite didattiche e i progetti didattici interni alle classi; fungono come mezzo di comunicazione tra i professori e le famiglie. Solo ed esclusivamente se "Chiusi", ossia partecipati dai soli professori, deliberano su eventuali azioni disciplinari e sui voti ufficiali degli alunni.

Consulta degli studenti: Teoricamente composta da due studenti eletti per ogni scuola superiore nella Città Metropolitana di Milano, ha il compito di portare le problematiche degli studenti a un livello metropolitano; inoltre delibera su progetti comuni, recependo una percentuale del bilancio metropolitano destinato all'istruzione.

Attività Pomeridiane

Nota 1: quella presentata qui non è una lista completa di tutte le attività pomeridiane organizzate a scuola, è un elenco indicativo. Invitiamo chiunque ad esplorare il magico mondo delle circolari per scoprire tutte le altre.

Nota 2: tutti i corsi di origine istituzionale hanno una soglia minima di iscrizioni per essere attivati. Questa lista non garantisce la loro attivazione.

Giornalino studentesco: L'Urlo è il giornalino degli studenti della scuola, gestito autonomamente da coloro che decidono di aderire al progetto (aperto a tutti); la scuola lo finanzia e per questo può esercitare una censura.

L'Urlo si riunisce ogni lunedì alle 14:30 davanti a scuola e le redazioni sono aperte a tutti.

Per chi non volesse partecipare ma mandare articoli, racconti e poesie ci sono tre possibilità:

- mandarlo via mail a urlo.manzoni@gmail.com
- mandarlo via messaggio alla pagina facebook (l'Urlo, informazioni sul Manzoni) o instagram ([urlo.manzoni](#))
- metterlo nella cassetta davanti alle scale a sinistra dell'atrio

Collettivo Politico Manzoni: Il collettivo studentesco del Manzoni, chiamato Collettivo Politico Manzoni (CPM), da ormai più di 50 anni si riunisce davanti a scuola una volta a settimana, il venerdì alle 14:30, per discutere di cosa succede all'interno della scuola, segnalare i problemi e trovarvi una soluzione.

Oltre a questo, si discute anche di politica cittadina e nazionale, così da instaurare un dialogo tra studenti riguardo a ciò che succede intorno a noi. Quindi, almeno una volta, se siete interessati, fate in modo di essere venerdì alle 14:30 davanti a scuola.

Scuola aperta: tenuto dal prof Leonardi, è un momento in cui i ragazzi del Manzoni possono usufruire di un'aula della scuola dove studiare e possono essere aiutati dai tutor del quarto e quinto anno.

Laboratorio di ricerca teatrale: questo corso è tenuto dal professor Mero ogni mercoledì pomeriggio. La metodologia di questo è rivolta allo studio dell'intenzionalità comunicazionale di un testo teatrale, soprattutto tramite esercizi di ortofonia, affabulazione e psicomotricità.

Teatro Antico: il corso di teatro della professoressa Messa si svolge tutti i giovedì ed è diviso in gruppi diversi a seconda del livello di preparazione dei partecipanti. Il laboratorio si concentra principalmente sulla rielaborazione su chiave moderna dei grandi classici della letteratura teatrale dell'antichità.

Tornei sportivi: come ogni anno a gennaio si terranno i tornei di pallavolo e di basket.

I tornei di pallavolo sono una tradizione del Manzoni che continua da ormai 32 anni, ma anche il torneo di basket si è consolidato da 5 anni a questa parte.

Il docente coordinatore è il professor Egidio Taffoni.

Per informazioni rivolgersi a questa mail: egidio.taffoni@liceomanzoni.net

Attività Extracurriculare

Ogni anno gli studenti della nostra scuola hanno a disposizione dei giorni (solitamente 5 o 6) nei quali le lezioni vengono interrotte e autogestite da questi; ci sono due tipologie di organizzazione per fare questa didattica alternativa:

Autogestione: gli studenti preparano in autonomia un progetto di tot giorni con lezioni alternative, con ospiti e non, che deve essere approvato dal consiglio di istituto.

Gli studenti della scuola durante questo progetto potranno decidere se partecipare all'Autogestione o se rimanere nelle proprie classi dove si terrà un ripasso e di norma i professori non proseguono con il programma.

Cogestione: la differenza tra Autogestione e Cogestione è che in quest'ultima i professori e gli studenti organizzano insieme il progetto, quindi la scuola non viene autogestita dagli studenti ma, appunto, cogestita con i docenti; per questo non c'è lezione nelle classi e anche i professori sono invitati a partecipare alla didattica alternativa.

Eventi Organizzati dagli Studenti

Perchè sì, tra una versione e l'altra a volte abbiamo tempo anche per divertirci

Manzoni Fest: è probabilmente la prima festa nella quale incapperete. Si tiene nel piazzale davanti a scuola, a dicembre, per salutarsi prima delle vacanze e bere insieme una quantità spropositata di ... ehm... succo di frutta. Molti manzoniani scelgono questo evento per dichiarare grandi amori o per provare l'ebbrezza dell'indigestione di gruppo. Qualsiasi delle due sceglierete, buona fortuna.

Manzonight: con la Manzonight, ormai dal 2013, si chiude ogni glorioso anno del manzoniano. Si festeggia tutti insieme la vigilia dell'ultimo giorno di scuola trascorrendo la notte a ballare alla montagnetta di San Siro (o in qualche altro parco grande). Vietato dormire, raccomandati vestiti pesanti o a strati e coperte.

Cake Power: la Cake Power è un evento di beneficenza non regolare. All'intervallo si organizza una vendita di magnifiche torte artigianali in auletta. La causa verrà notificata a momento debito. Tendenzialmente l'offerta è libera e a volte si può pagare in libri. Consiglio: non fatevi prendere dal pregiudizio quando si tratta di torte senza cioccolato, alcune dono davvero buone.

Intervista ad Omero

di
Margherita Minelli
(ex manzoniana)

Salve cari lettori, mi presento: mi chiamo Margherita Minelli e sono una giornali-sta freelance; scrivevo su vari giornali molto importanti come "l'Urlo", che suppongo tutti voi leggiate. Anche questa settimana ero a caccia di scoop e dopo aver cercato invano nei bagni la fantomatica "Camera dei Segreti" (purtroppo non conosco il serpentese), ho pensato che sarebbe stato più sensato focalizzarmi su cose più concrete; così ho deciso di cercare Narnia, ma non trovando un solo armadio adatto in tutta la scuola (a questo proposito sarebbe opportuno metterne qualcuno nelle classi che non ce l'hanno), ho pensato di addentrarmi nei meandri della cantina del Manzoni, sconosciuta alla maggior parte di voi. Purtroppo, contrariamente alle mie previsioni, non ho trovato Narnia, ma una macchina del tempo. Cosa vi devo dire? Certe volte bisogna anche accontentarsi no? Così ho deciso di sfruttare questa scoperta e intervistare dei personaggi importanti della storia. Questo mese ho deciso di dedicarmi a Omero, che ora è qui con me e sarà felice di concederci questa intervista.

- **Salve signor Omero.**

- Salve. Mi dica mi devo mettere più a destra o più a sinistra?

- **Ma no stia tranquillo non è un'intervista filmata, non vede?**

- No.

- **Ah giusto mi scusi. ehm... Allora, io avevo pensato di cominciare con delle domande riguardanti**

l'attualità per metterla un po' a suo agio. Come lei ben sa è stata gravosa la questione dell'Ebola...

- Uh brutta storia! Anche ai miei tempi era successa una cosa del genere: Febo Apollo che lungi s'atta, figlio di Latona bella chioma, dopo aver subito un affronto aveva scagliato una terribile epidemia sul campo degli Achei schinieri robusti. Voi dovete stare molto attenti, gli dei si sono adirati ancora e non posso pensare quali altre terribili cattiverie si inventeranno.

- **Interessante... Cosa ne pensa del sistema politico americano?**

- Non parlarmi di quegli americani peccatori di Hybris! Hanno superato le Colonne d'Ercole e finiranno nell'Ade! Là gli dei li puniranno!

- **Pensa che la metropolitana non sia più sicura con le continue minacce dell'ISIS?**

- In realtà io non ho mai usufruito della Metropolitana; e comunque non ne usufruirei lo stesso, perché il problema, per me che sono cieco, non è l'ISIS che minaccia di fare attentati, ma la paura di cadere fra treno e banchina.

- **Adesso passerei ad alcune domande riguardante il greco che mi sono continuamente posta da quando ho cominciato il Liceo Classico. Come si pronuncia la Theta?**

- Io l'ho sempre pronunciata... (suono impossibile da trascrivere)

- **Si è mai trovato davanti a un duale?**

- Il duale... sì mi sembra di averne messo uno nel IV libro dell'Iliade... o era l'Odissea? comunque in realtà non si usava mai; era solo per fare scena, come il congiuntivo in

italiano.

- **Ora passerei a domande più specifiche sui vari poemi. Cosa ne pensa dell'Eneide?**

- Guardi non vorrei mancare di rispetto a un collega, ma mi viene da dire solo una parola: plagio.

- **Se ci fosse un incendio in una casa e lei fosse con Odisseo e Achille, ma ne potesse salvare solo uno, cosa farebbe?**

- Lascerei la situazione in mano a Odisseo dal multiforme ingegno, che troverebbe di sicuro il modo di salvare tutti e tre.

- **Nell'ambito della questione omerica lei si dichiara separatista o unitario?**

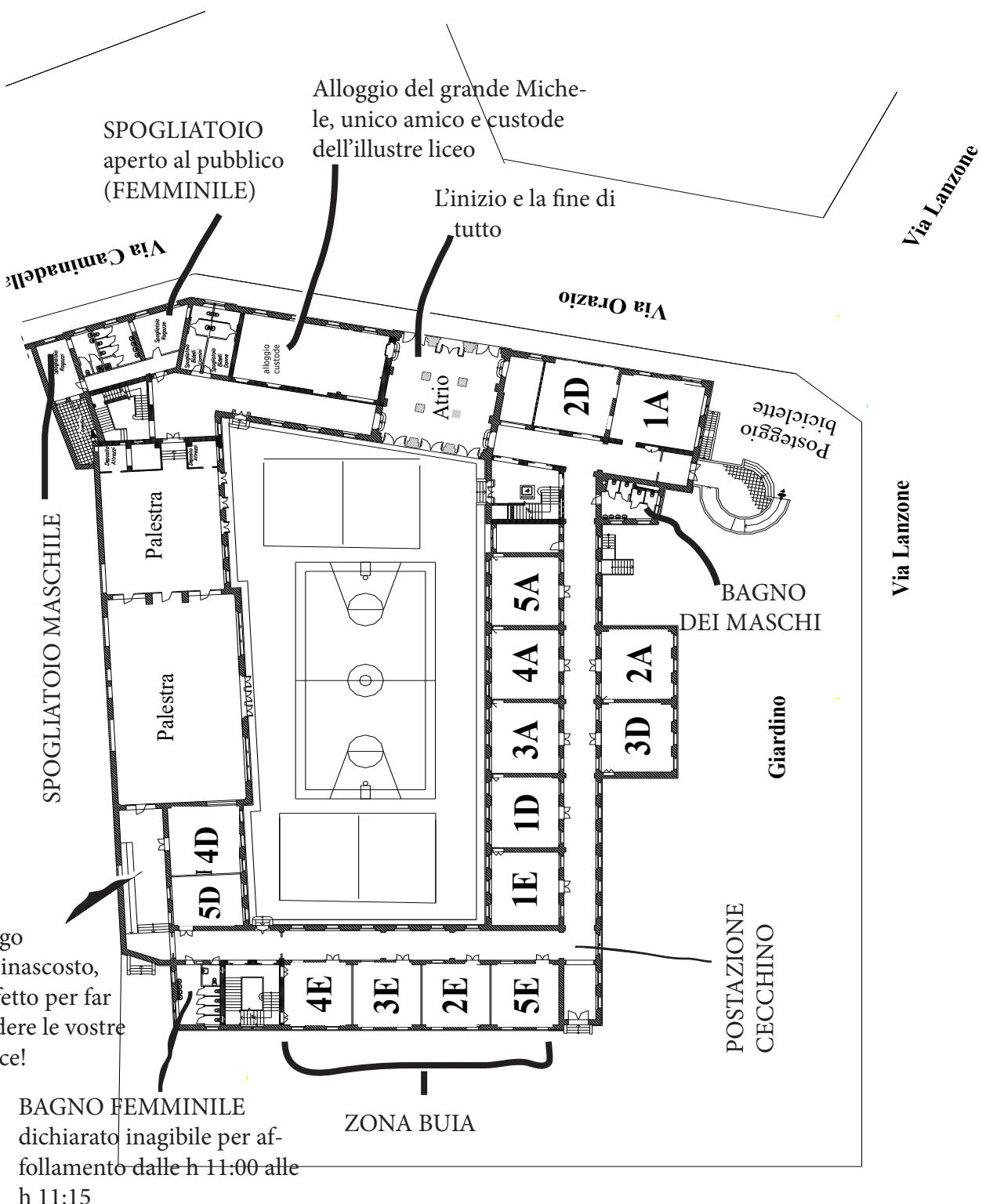
- Beh allora, dalla mia morte a oggi ne hanno dette tante su di me; alcuni dicono che un poema l'ho composto da giovane e un altro in età più matura, altri pensano che io sia un aedo e che i poemi siano stati trascritti in un secondo momento, altri mettono addirittura in dubbio la paternità dell'Iliade e dell'Odissea! Pensi non si può neanche morire un attimo che guardi cosa succede! Ormai è passato così tanto tempo che non so più cosa pensare; tutte queste teorie mi hanno annebbiato la mente e non ricordo più la vera versione dei fatti.

- **Quindi c'è la possibilità che lei non esista?**

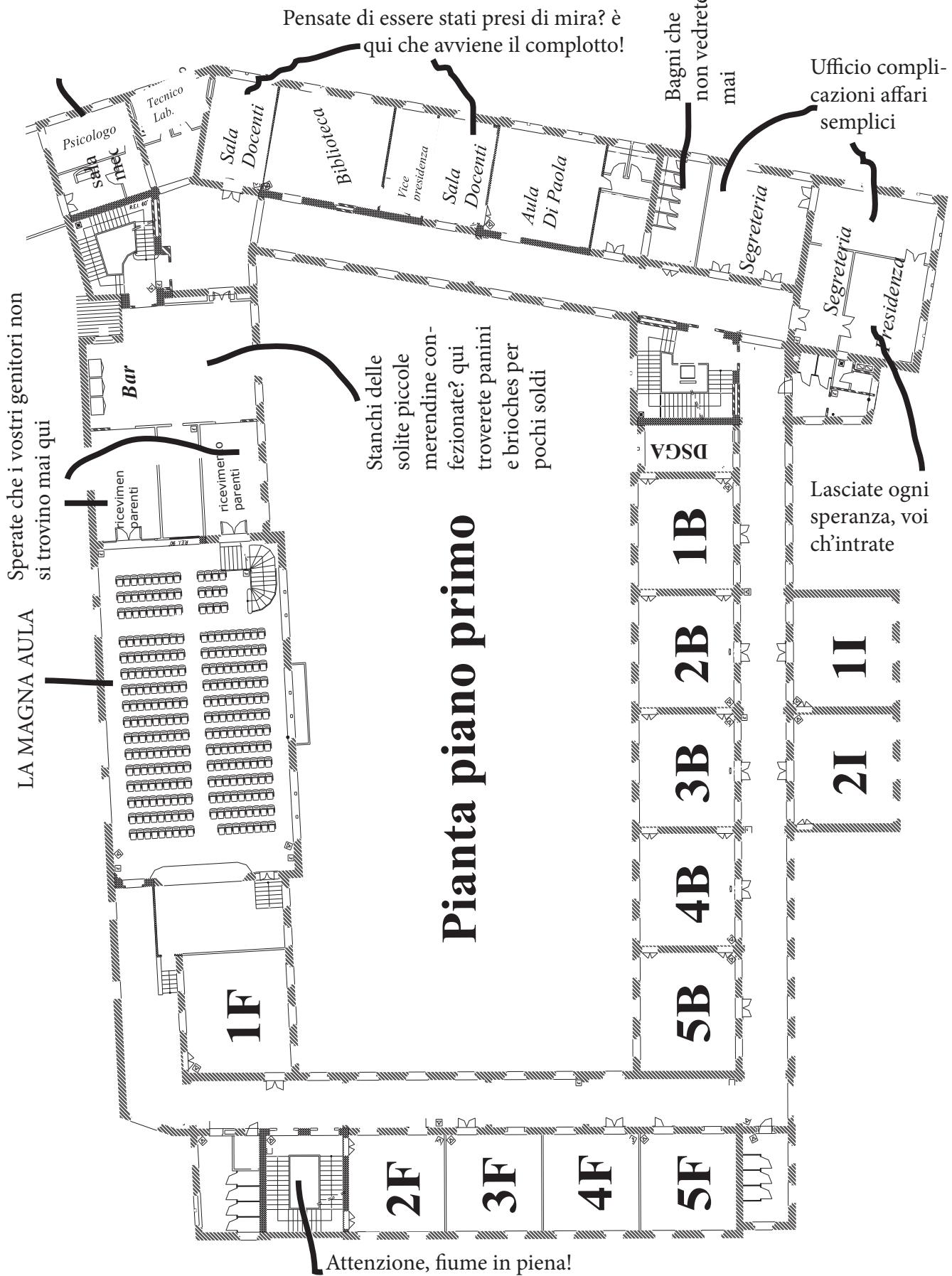
- ... (nessuna risposta)

Il tempo a disposizione è finito. Omero è tornato da dove era venuto, sempre che un Omero sia esistito davvero e che un luogo dove tornare ci sia.

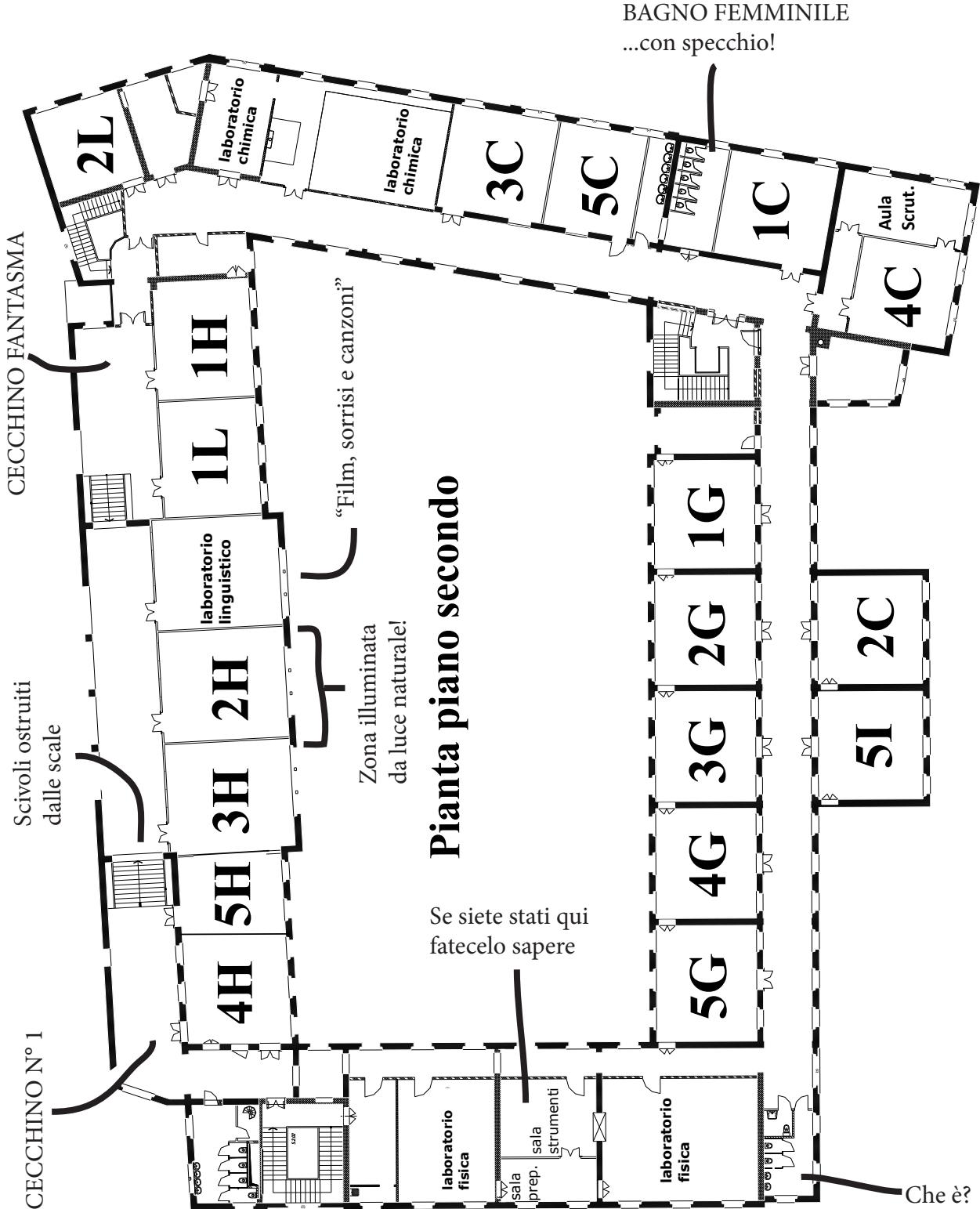
Piano terra



Piano primo



Piano secondo



Hanno partecipato alla redazione di questo numero:

Olivia Bricchi 2D, Margherita Magnoni 2D, Andrea de Lucia 3F, Lua Omi Quagliarella 3F, Valentina Ramanand 4F, Manueke Pocchia 5A, Daniele Sormani 5D, Riccardo Biroli 5H

Direttore: Riccardo Biroli 5H **Vicedirettrice:** Valentina Ramanand 4F

Copertina: Petra Zeta

Impaginazione: Valentina Ramanand 4F



**Vuoi partecipare anche tu alla redazione del
giornalino?**

Vieni lunedì 16 settembre alle 13:30 davanti a scuola!

**Non puoi venire il lunedì ma hai un sacco di
idee e voglia di fare?**

Ecco i nostri contatti:

Mail: urlo.manzoni@gmail.com

Facebook: l'Urlo, informazioni sul Manzoni

Instagram: urlo.manzoni

Sito: www.lurlomanzoni.home.blog